

## L'INTERVISTA ■ MAURIZIO CANETTA

# «Puntiamo su qualità e libertà creativa»

Il direttore della RSI si esprime sull'accordo tra Barocchisti, Coro ed ente radiotelevisivo

**Il panorama produttivo della musica classica nella nostra regione è in piena evoluzione, in particolare a causa del ruolo diverso che ha deciso di svolgere la RSI in questo ambito. Dopo l'OSI, anche i Barocchisti e il Coro hanno da poco firmato una convenzione che ne regola i rapporti con l'ente radiotelevisivo. Ieri Diego Fasolis ha anticipato su queste pagine le sue osservazioni riguardo a questo cambiamento. Oggi, alla luce del comunicato ufficiale che ne conferma i contenuti, diamo la parola al direttore RSI Maurizio Canetta.**

**ANTONIO MARIOTTI**

**■ Direttore Canetta, un accordo quello con i Barocchisti che pare non esser stato facile da raggiungere, come mai?**

«Per fare un accordo bisogna essere in due e quindi discussione e conclusione possono richiedere molto tempo. In questo caso, l'accordo regolava anche tempistiche e modalità del suo annuncio in piena trasparenza e con accordo tra le parti. È chiaro che in primo luogo per me era essenziale che la comunicazione arrivasse alle persone direttamente interessate da questa piccola, ma importante riorganizzazione aziendale del lavoro, prima di un annuncio pubblico. Sulla sostanza della convenzione, tengo a precisare che nessuno è stato messo alla porta e spero e penso che chi l'ha sotto-

scritta sia convinto di quello che ha fatto. Noi lo siamo. Il presupposto di fondo è che RSI e SSR continuano a investire cifre importanti per una priorità: dare al pubblico, della radio e della televisione ma anche del Paese tramite gli appuntamenti concertistici prodotti musicali di qualità. Noi investiremo nei prossimi cinque anni 4 milioni per Barocchisti e Coro e 11 milioni per l'OSI. Non credo quindi che la RSI venga meno al suo mandato che è un dovere evidentemente oltre che un piacere culturale. Venti concerti in un anno tra OSI e Barocchisti rappresentano un'offerta di grande importanza e qualità per questo Paese. In più l'accordo, come già capita da anni per il cinema con il Pacte de l'Audiovisuel, punta anche a salvaguardare una libertà creativa che probabilmente in una struttura aziendale risulta un po' più limitata. Comperiamo quindi dei servizi lasciando ai Barocchisti e a Fasolis, così come all'OSI, una libertà d'azione su altri mercati che si meritano per la loro qualità, favorita anche dal fatto che noi garantiamo loro una stabilità finanziaria non irrilevante».

**La specificità dei Barocchisti e del Coro rispetto all'OSI è quella di far riferimento a una persona precisa. Se Fasolis avesse detto no, che fine avrebbero fatto queste realtà musicali?**

«Anche in questo caso, al di là del valore artistico di Fasolis, l'obiettivo è che ci sia un'organizzazione professionale legata all'Associazione I Barocchisti che sia in grado di produrre e promuovere eventi di qualità. Tutto questo non ha nulla a che

fare con scelte soggettive o rapporti personali: anche la RSI deve allineare la sua strategia di produzione musicale a quella adottata dalle altre reti SSR, così come ha già fatto con l'OSI».

**La RSI non avrebbe potuto prendere una strada diversa?**

«Da questo punto di vista devo correggere un'affermazione di Diego Fasolis che sul CdT di ieri dice che io non mi sarei occupato dei termini dell'accordo stipulato con l'OSI e nemmeno di quello con i Barocchisti. Nel caso dell'OSI ho partecipato attivamente al risultato finale. In questo caso, posso dire di avere dei collaboratori molto bravi e sono loro che hanno costruito l'accordo ma mi sembra evidente che l'abbiano fatto seguendo le mie indicazioni ed ho sempre seguito la trattativa. Altre strade percorribili, è chiaro che esistono, ma riteniamo che il dovere primario di SSR e, quindi anche di RSI, sia quello di promuovere la cultura musicale attraverso i programmi e contribuire alla produzione artistica sul territorio, senza però essere sempre gli unici impresari».